

A T T O
S C E N A XII.

*Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo
nella base della quale vi saranno incisi
in gran caratteri i seguenti versi:*

Chi le noje, e i pensieri obbliar desia
Beva di questa fonte, e lieto fra.

*Alcina sola, poi tutti gli altri coll' ordine,
che segue nel Finale.*

P R I M O.

Semplicetti, se credete,
Che vi basti un giuramento.
Lo so ben, che mi amerete
Fin a segno d' impazzir.

Se per voi provo tormento,
Voi dovete ancor sanarmi...

Ma vo' tosto allontanarmi,
Che li veggio qua a venir. (*si ritira,*

D. L.)^{a 2} (Qua sorpreso d' intorno cammino.

Brun.)^{a 2} (Ammirando dell' arte il lavor.

la Ros.) (Vado errando per questo giardino,

Jam.)^{a 2} (E mi trovo ripieno di stupor.

(*L' erbe, i fiori, le piante, i ruscelli,*

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

Ne beberanno, e...
I loro giuramenti; e potrò allora
Farmi amare da chi più m' innamora...
Ma se alcun ne bevessè
Più del bisogno, e diventasse matto?...
Sì, sì: impazzisca pur, non me ne curo;
Ho il rimedio di già pronto, e sicuro.
Sem-

Jam.

Più d' un pensiero vorrer obbliar.

Vorrei scordarmi d' un amorosa

Per certa cosa da non parlar.

D. L.

Pel troppo ardire, che ho dimostrato

A notte oscura fui bastonato:

Mel vorrei subito dimenticar.

la Ros.

OLA

INA

MUSICA



L' ISOLA
D' ALCINA

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi

NEL R. D. TEATRO
DELLE SALINE DI QUESTA CITTA'

Nel Carnovale dell' Anno 1776.

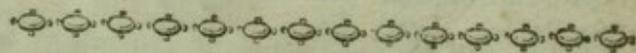
Dedicato alle Ornatissime

DAME, E CAVALIERI

Gentilissimi.



PIACENZA



Presso Andrea Bellici Salvoni. *Con permifs*

N. 175.

M. C. F. P.

Ho 5

00067

LA. 066

ORNATISSIME

3

DAME, E CAVALIERI

GENTILISSIMI.



A letizia, che proviamo nel presentare all' incomparabile Vostro Merito il presente Dramma giocoso intitolato l' Isola di Alcina, ella è tale, che tra la scarsezza del poter nostro, e la ridondanza del gaudio, che ci comprende per sì lieta fortuna, noi non la possiamo far nota bastevolmente. Faccondia più espressiva, e più lingue moltiplicate in ciascheduno di noi d' uopo sarebbono per poterla

A 2

terla

terla solo in qualche picciola parte dichiarare. Noi sappiamo, che il dedicato è di gran lunga inferiore al merito eccelso di que' Soggetti, cui dedichiamo; ma non per questo ci sgomentiamo noi punto, sapendo poi dall' altra parte, che la misera pochezza nostra è in caso benissimo di essere compensata dalla somma gentilezza del Vostro Animo, la quale ci fa sperare un benigno aggradimento di quanto a Voi presentiamo. Il fondamento delle nostre speranze è così saldo e poderoso, che non può intimorirci troppo nella nostra impresa; onde come prende coraggio chi, solcando il marino flutto, si affida a un valente Piloto, così c' incoraggiamo noi pure confidati in quella caratteristica ed innata bontà, che qual astro indefettibile in Voi sfolgora e luce. Gradite adunque di animo concorde il picciol nostro presente, e assicurandovi, che noi non trasandiamo, nè mai trasanderemo quanto possiam fare per procurarvi ogni possibil diletto, passiamo a qualificarci divotamente

Vostri Umil. Divot. ed Obbl. Serv.
GL' INTERESSATI.

A T T O R I.

ALCINA Fata. | La ROSE.
La Signora Rosa Sardi. | Il Sig. Gaspare Bassani.
LESBIA. | Don LOPEZ.
La Sig. Rosa Pallarini. | Il Sig. Michele Ferrari.
CLIZIA.
La Signora Maria Tavazzi.
JAMES. | BRUNORO.
Il Sig. Giuseppe Gajani. | Il Sig. Ignazio Pergamo.
Il BARONE di Brikbrak.
Il Sig. N. N.

B A L L E R I N I.

Li Balli saranno d' invenzione, e direzione del Sig. Filippo Pallarini, ed eseguiti da' seguenti
La Signora Anna Ghedini.
La Signora Rosa Serra.
La Signora Teresa Bussi.
Il Sig. Filippo Pallarini suddetto.
Il Sig. Camillo Monti.
Il Sig. Filippo Serra.
Con varj Figuranti.
La Musica è del celebre Sig. Maestro Gazzaniga Napolitano.
La Scena è in un' Isola dell' Oceano dove soggiorna la Fata.
Le Scene sono dipinte da varj Autori.
Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione de' Signori Giuseppe Cademarti, e Giuseppe Grassi.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto di Mare con veduta deliziosa nell' Isola.
Ivi si vede approdare un picciol legno, da
cui sbarcano.

Gran Sala nel Palazzo d' Alcina.

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mez-
zo, nella base della quale vi faranno incisi
in gran carattere i seguenti Versi

*Chi le noje, e i pensieri obbliar desia
Beva di questa Fonte, e lieto sia.*

ATTO SECONDO.

Gran Sala nel Palazzo d' Alcina.

Porto di Mare con veduta deliziosa.

Galleria, che introduce agli Appartamenti,
con Sofà ad uso di letto chiuso da Cortine.

ATTO TERZO.

Galleria, che introduce agli Appartamenti.
Porto di Mare con veduta deliziosa.

AT-

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioso dell' Isola alle sponde del Ma-
re ove si vede ad approdare un Vascel-
lo, dal quale sbarcano.

La Rose, James, D. Lopez, e Brunoro.

A Terra, amici, a terra:
Che la dolce aura amica,
a 4. La bella Spiaggia aprica
Ne invita a respirar.

Tutto dolcezza spira
D. L. In così bel soggiorno:
Bru. *a 2* Ove si guardi intorno
Tutto ridente appar.

Bru. Sento l' odor soave
De' vaghi fior novelli.

Jam. Sento cantar gli augelli
Di quà, e di là cì cì.

la R. E fra l'erbette adesso
Sentite quà d'appresso
I grilli a far trì trì.

Che bell' Isola è mai questa
Benedetta la tempesta,
Che ne fece quà approdar.

a 4 Se abitato è il soggiorno,
Noi potremo qualche giorno
Dai travaglj riposar.

Bru. Compagni, respiriamo.
Ma lo sapete voi dove noi siamo?

D. L. Io credo certamente

A 4

Che

Che noi siamo al presente
Fuori del Mappamondo.

la R. Siamo in luogo charmante

Je m'en vais m'asseoir tra queste piante.
va a sedere.

Bru. La stanchezza m'invita

A far lo stesso anch'io. *siede.*

D. L. Anch'io, voglio seder. James, amico *siede*

Voi sembrate stordito a quel ch'io vedo.

la R. Allegramente, allegramente. *a Jam.*

Jam. Io siedo. *siede.*

Bru. Che cosa penseran le nostre belle,

Che non hanno di noi notizia alcuna?

la R. Penseran les coquines,

Anzi avranno pensato molto avanti

A ritrovarsi già degli altri amanti.

D. L. Che cosa farà mai

Di quell'altro Vascel ch'era con noi?

Bru. Che siasi già perduto io mi figuro.

la R. Voi che ne dite, amico? *a Jam.*

Jam. Io non mi curo.

la R. Ah!... questo venticel, che intorno spira,

Sentite com'è grato.

D. L. L'odor soave, che d'intorno vola,

Sentite come alletta.

Bru. Quà sulla molle erbetta...

D. L. Quà il mormorar dell'onda...

Invita al sonno...

Jam. Fa scordar la vita...

la R. Rapisce i sensi... e a riposar invita...

Dolce sonno... dolce obbligo...

Piano, piano... lento, lento...

4 A venir... io... già... ti... sento...

I... miei... sensi... a... impri... gio... nar.

si addormentano.

SCE.

S C E N A II.

Lesbio, poi Clizia.

Les. CLIZIA. Clizia, ove fei?

Cli. Lesbica, son teco.

Les. Vidi, l'usato effetto.

De' zeffiri incantati.

Ecco costor si sono addormentati.

Cli. Osserviamoli un poco.

Les. Alla caricatura

Un Francese mi par questa figura.

Questo all'aria è un Inglese. *osservando James.*

Cli. Son di vario paese

Questi due certamente.

E se dovessi dire il parer mio,

Quegli Spagnuol, questi Italian cred'io.

Les. Svegliamoli, svegliamoli

Per condurli ad Alcina. Olà, stranieri,

scuotendoli.

Stranieri avventurati,

Se riposo bramate,

Perchè sopra il terren giacendo state? *si al-*

zano con sorpresa riguardando le Donne.

Cli. Con noi, con noi venite,

Che su morbide piume

Vi potrete giacer. Cibi soavi

E bevande squisite aver potrete.

La più dolce quiete,

Che si possa goder, fra noi si trova;

Qui tutto alletta, ed allettando giova.

La noja, l'affanno,

Le cure moleste,

Quà luogo non hanno,

Quà ignoto è il dolor.

Sol scherzano intorno

Quà il riso, e si piaceri,

A 5

E'

E' questo il soggiorno
Del placido amor.

parte.

S C E N A III.

Lesbia, James, la Rose, Brunoro, e D. Lopez.

Bru. IO son sorpreso!

D. L. Io resto quà incantato!

la R. Oh tre belle ragazze!

Oh! je suis bien contento.

Se quì tutte le donne son così,

Non torno, amici miei, mai più a Parigi.

Jam. guarda la Rose, e poi Lesbina, e stringendose nelle spalle tace.

Lesb. Andiamo, andiamo. Altre di noi più vaghe

Quà ritrovar potrete, e più vezzose,

Gentili, ed amoroze;

Ma fra tutte a distinguerfi

Ne vedrete poi una

Qual fra le stelle appar la vaga luna.

la R. Oh tres bien. Questa luna

Vogliamo rimirar fra queste stelle,

Allons.

D. L. Andiamo a rimirar le belle.

Jam. Piano.

la R. Perché?

Jam. Son femmine costoro?

la R. Oùi, oùi. Fate presto.

Jam. Nè abbiám pria da saper che luogo è questo?

E senza illuminarsi

A femmine vogliam così fidarsi? *si stringe nelle spalle, e ride.*

Bru. Sì, dice ben.

D. L. Via, via

Per appagar la sua curiosità, *a Lesb.*

Dove siamo? e con voi dove si va?

Lesb. D' Alcina; questa è l' Isola, e ad Alcina
Che

Che ben vi accoglierà, se non sdegnate,
Vogl'io condurvi tosto.

Jam. Alcina!

la R. Diable!

D. L. Alcina dell' Ariosto?

Ove Astolfo, ove tanti

Famosi Paladini

Trasformati restaro in quercie, o in pini.

Bru. (Miseri noi!)

la R. Ma come?

Ventrebleù, come mai! Voi badinate.

I nostri Paladini

Son più d'ottocent'anni,

Che sono usciti dai terreni affanni;

Ed Alcina v'è ancora?

Sarà in pittura, o in scheletro:

Oppure come fanno gli speziali

Di qualche bestia, o di qualche bambino

Conservata nel spirito di vino?

Lesb. Voi avete ragion d'esser sorpresi.

Ma non sapete dunque che le Fate

Non muojono, nè invecchiano?

Ella è la stessa ancora,

Ch'era mill'anni fa: del genio stesso:

Sol che non usa adesso,

Gl'incanti per far male a chi si sia;

Ma usa il suo potere

Solamente per dar altrui piacere,

Seguite i passi miei: vedrete Alcina;

E nel vederla sol tutti direte,

Che d'esser giunti quì felici siete.

Signorini v'ingannate

Se credere a un'occhiatina,

A una dolce parolina

Ogni Donna far cascar.

A 6

Me-

Meco certo la sbagliate,
 Che vi pianto sul più bello,
 E sappiate, ch'ho un cervello,
 Che può vendervi, e comprar.
 S C E N A IV.

La Rose, James, D. Lopez, e Brunoro.

Bru. Che abbiamo da far?

D. L. E Convien fuggire

Senz'altro più aspettar. Noi ben sappiamo,
 Per tradizione chi sia codesta Alcina;
 Bella sì; ma spietata e malandrina.
 Di tutti s'innamora;
 Ma cangiando pensier, cangia d'amante;
 E gli Uomini trasforma in bestie, o in piante.

D. L. Bagatelle son queste, bagatelle.

Vous que ne dite? *a Jam.*

Jam. Io penso alla mia pelle.

Bru. Al Vascello torniamo. *va alla riva dov'era
 il Vascello, poi torna subito.*

D. L. Rimetiamoci al mare.

Bru. Amici, amici... Ohimè...

D. L. Che, cosa è stato?

Bru. Il Vascello da se già n'è andato.

la R. Diable! senza il piloto, e i marinari?
tutti corrono sulla Riva.

D. L. Questa volta ci siamo, amici cari.

la R. Ce-n'est rien; ce-n'est rien.

Jam. Cosa faremo?

D. L. Udite: Ben sappiamo,
 Che chi non s'innamora della Fata,
 Nè ha tresca seco lei, non v'è soggetto
 Ad esser trasformato in altro aspetto.
 Giurar dunque dobbiamo,
 Che per quanto farà la donna scaltra
 Non c'innamoreremo.

la R.

la R. S'è bella, ma foy, molto ne temo.

Jam. Che bestia!

Bru. Io per me giuro

Di riguardarla, ogn'or come schifosa.

Jam. Giuro anch'io questa cosa.

la R. Eh bien: lo giuro anch'io.

D. L. Benissimo. Compagni, or son contento;

E da me pure udite il giuramento.

Per l'insigne Durlindana

Già d'Orlando Paladino;

E per l'Elmo di Mambrino,

Che portava Feraù;

Giuro sì, che à quell'aspetto

Terrò saldo il cor nel petto,

Se venisse Belzebù.

Ad ogni sguardo, ad ogni vezzo

Mostrerò tutto il disprezzo.

E se alcun verrà a seccarmi,

Presto, presto impugno l'armi,

Mando l'Isola in rovina,

Con il seguito d'Alcina:

Stragi, morte, ferro, e foco;

E se questo ancora è poco,

Mi vedrete far di più.

partono tutti 4. insieme.

S C E N A V.

Appartamento nel Palazzo d'Alcina.

Alcina con Specchio alla mano, e Clizia.

Alc. Sono Alcina, e sono ancora

Un visino, che innamora;

Sempre fresca, sempre bella,

Sempre cara, sempre quella,

Che da ognun sa farsi amar.

Prendi, Clizia mia cara. Veramente dan-

dole lo Specchio.

Mi

Mi trovi in questo giorno
Bella come l'usato?

Cli. In altro tempo

Non foste mai più vaga, io v'assicuro.
In voi giammai non s'altera
Di quelle guancie il bello,
Come le Donne, ch'usano il penello.

Alc. Dove sono i stranieri?

Cli. Lesbia li condurrà fra pochi istanti.

Alc. Sono in età da poter far gli amanti?

Cli. Oh, sì Signora, tutti,

Giovini sono, e affè che non son brutti.
Ma Lesbia se ne vien.

Alc. Lesbia, t'affretta.

Dove sono costoro?

Per voglia di vederli io già mi moro.

S C E N A VI.

Lesbia, e dette.

Lesb. S E ne vengono già: sono quà fuori;
S E basta un vostro cenno

Perchè fiano introdotti.

C'è un Spagnuolo, un Francese;

Uno rassembra Italiano, un altro Inglese.

Alc. Vengano tosto, vengano. Ma piano.

Osservatemi bene:

Guardate se mi manca alcuna cosa

Per farmi via più bella, e più vezzosa.

Lesb. Tutto bene vi stà.

Alc. M'assicurate?

Cli. Tutto bene vi stà: non dubitate.

Alc. Oh quanto io son contenta!

Vengano tosto, vengano

Questi stranieri. Oh quanto mi son grati!

Voi partite allor che sono entrati.

Lesb. Sì Signora. *parte con Clizia facendo un inchino ad Alcina.*

Alcina, poi la Rose, Brunoro, D. Lopez, e James.

Alc. L A vita

A noja mi verrebbe allora quando

Senza far all'amore

Viver dovesti ogn'ora;

Ma a noja poi mi vien l'amore istesso

Quando tolto mi sia di cangiar spesso.

la R. A la charmante Alcina,

Ch'è di bellezza un fiore,

Che tutta spira amore...

(Ce-n'est pas bon?... Oui.) *ai comp.*

Je dirai donc: Signora...

(Che faccia che innamora!...

Che noi... che voi... scusate...)

(Mi perdo a quelle occhiate:

Mi sento a ferir qui.)

Ah, ah! morbleu, courage: il giuramento-
da se confuso.

Bru. Che avete?

D. L. Cos'è stato?

Alc. Caro stranier, perchè fiete turbato?

la R. Ce n'est rien, ce n'est rien.

Un poco d'emicrania.

Alc. Tutti sorpresi, e timidi sembrate!

Ah! col vostro tacer pena mi date.

Parlerò io la prima,

Cominciando da voi. *rivolta a D. Lopez.*

Cavaliero, alla Corte

Voi giungete d'Alcina,

Ove pregio si fan di venir tanti

Campioni illustri, e Cavalieri erranti.

Voi sarete alloggiato

Nelle stanze medesime

Dove alloggiati furo ottanta Re,

Seicento trenta Duchi,
 Quindici mille ventidue Marchesi,
 Teutoni, Galli, Iberi, Itali, Ingleſi.
 Olà, Servi, accorrette. Io veggo bene,
 Che v'abbifogna un pò di quiete. Andate:
 Appreſtategli un letto,
 I di cui materazzi

Sian di piume d' Airone,
 Ed abbia il gran Campione d' oro fino
 La ſeggiola, i ſedili, e il baldachino.

la R. (Ma foi, ſi è ſcordata l' orinale.)

D. L. Signora ſplendidiffima,
 A tal grandezza abbagliaſi
 Il cuore più magnanimo.

L' offerta accetto; e pregovi
 Di far, che nel regiſtro
 Dei Re, Duchi, e Marcheſi

Ancora il nome mio vengha notato,
 Coi titoli, che gode il mio caſato. parte.

facendo una gran riverenza ad Alcina.

S C E N A VIII.

Alcina, la Roſe, Brunoro, e James.

Jam. (Il giuramento.) piano a D. L. nell'
 atto, che parte.

la R. (Il giuramento.) ſeguitando il ſuddetto.

Alc. Or voi

Grazioſetto Italiano,
 D' eſſer qui vi diſpiace, e parvi ſtrano?

Bru. Non Signora.

Alc. Di core

V' offro in queſto foggiorno

Tutto quel che vi alleta.

Oh ſia la libertà pur benedetta.

Reſtate, andate, ogn' or quando volete

Partite pur; ma poi ſe da i travagli,

E'

E' neceſſario il ripoſar, vi prego,

Che ripoſar vogliate

Preſſod' Alcina. Ehi, pian con quelle occhiate
accoſtandoſi a Brun.

Furbetto!.. In quei voſtri occhi avete il foco.

Baſta!.. d' un cuor... ſibben; d' un cuor ſincero

L' eſibizion, che non ſdegnate, io ſpero.

Brun. Nò: ſaria villania

Il ricuſar ſi fatta cortesia.

Donna, che in volto è bella...

Donna, che alletta, e prega...

Che con gentil favella

Moſtra ſincero il cuor...

E' troppo forte incanto

A chi la vede, e aſcolta...

(Ma riportar il vanto

Vuò d' eſſer forte ogn' or. parte.

la R. (Mon amy, il giuramento.)

Jam. (Il giuramento.) a Brun. nell' atto che par.

S C E N A IX.

Alcina, la Roſe, e James.

la R. (**A**H, morbleu! queſta Donna è un gran
 portento.)

Alc. (Allons Monsieur, que c' eſt?)

Porquoi revez? Ditemi, a che penſate?

Sì, sì, farà alle voſtre innamorate.

la R. Mademoiſelle, ne pas...

Alc. Signor, quanto mi piace
*rivoltandoſi
 ſubito a James.*

La voſtra ſerietà!

Un uom ſerio è prudente;

E la prudenza io ſtimo,

Che fra i pregi d' un uom ſia certo il primo.

Jam. Dite bene. Obbligato.

Alc. Qu' eſt ce? Monsieur, qu' eſt ce? ſiete turbato?

a la Roſ.

la R. Madamoifelle ne pas.
(Il giuramento or or già se ne v'è...
Ma non...)

Alc. Finchè vi piaccia
Di rimettervi al mar, allegramente
Voi dovete star quà, Le vostre belle,
Non dubitate, vi faran costanti.
Voi fiete il fior de' giovanotti amanti.
Quella grazia, quel brio. quella vivezza...
Monsieur écoutez: voi fiete una bellezza.
E se fossimo soli capire vi farei.

accostandosi all' orecchio.
Via, sans façon: piacete agli occhi miei.
la Rose corrisponde con una riverenza.

Sola vi lascio intanto
Per ordinar io stessa
Tutto quel, che al servizio
Delle vostre persone è necessario,
Secondo il parer vostro, e il genio vario.

Dolce amor seguir mi piace,
Ma ne sprezzo la ferita,
Allorchè non abbia unita
Seco amore l' onestà. *parte.*

S C E N A X.

La Rose, e James.

la R. (O H tres-charmant oggetto!
Lei si sente per me ferita il petto
L' amico pensa, e tace...
Alcina veramente anche a lui piace.
Vo rilevarlo.) Eh bien? Io veggo bene,
Per dirlo in confidenza,
Ch' Alcina v' è piaciuta in eccellenza.

Jam. A me?

la R. Out. Fra noi parliam sincero:

Con-

Confessate che' è bella.

Jam. Quest' è vero.

la R. Che è spiritosa.

Jam. Sì.

la R. Vezzosa.

Jam. Accordo.

la R. Degna d' amor.... Oui dite...

Jam. Son sordo.

la R. Anch' io senza riguardo

Vi dirò tutto quello,

Che sento intorno a lei.

Jam. Per le Donne non perdo i pensier miei.

Ed io mai non racconto i fatti miei. *par.*

S C E N A XI.

La Rose sola.

Boujour, mon cher... Che rustica maniera.

Oh! ma foi, mi trovo

Questa volta imbrogliato.

Con tutto il giuramento

D' Alcina innamorato io già mi sento.

Se quel, che engage ment,

Ce prendesa favac Alcina

Suremantque la Cochina,

Tole jur me tromperà.

Me dons mon coeur pourtant,

Pourtant me dons mon coeur

Je sent d' amour la spina,

Morableu je trembles helà.

SCE.

S C E N A XII.

*Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo
nella base della quale vi saranno incisi
in gran caratteri i seguenti versi:*

Chi le noje, e i pensieri obbliar desia
Beva di questa fonte, e lieto sia.

*Alcina sola, poi tutti gli altri coll' ordine,
che segue nel Finale.*

Alc. **O**H son io pur a trista condizione,
Se deggio innamorarmi
Di tutte le persone.
Fra costoro, che sono oggi arrivati
Un ve n'è già per cui spafimo, e moro;
Ma so ben, che fra loro
Hanno contro me stessa
Formato un giuramento,
Per cui di sdegno ad infiammarmi io sento.
Ma qui verranno gl' incauti, e dell' offesa
Vuò che paghino il fio.
Chi beve di quell' acqua
Si scorda quel, che ha fatto;
E chi troppa ne bee, diventa matto.
Dal desio stimolati,
Ne beberanno, il sò, si scorderanno
I loro giuramenti; e potrò allora
Farmi amare da chi più m'innamora...
Ma se alcun ne beveste
Più del bisogno, e diventasse matto?...
Sì, sì: impazzisca pur, non me ne curo;
Ho il rimedio di già pronto, e sicuro.
Sem.

Semplicetti, se credete,
Che vi basti un giuramento.
Lo so ben, che mi amerete
Fin a segno d' impazzir.
Se per voi provo tormento,
Voi dovete ancor sanarmi...
Ma vo' tosto allontanarmi,
Che li veggio qua a venir. (*si ritira,*
D. L.)^{a 2} (Qua sorpreso d' intorno cammino.
Brun.)^{a 2} (Ammirando dell' arte il lavor.
la Ros.) (Vado errando per questo giardino,
Jam.)^{a 2} (E mi trovo ripieno di stupor.
(L' erbe, i fiori, le piante, i ruscelli,
(I viali, le vaghe fontane,
^{a 4} (Son delizie davvero sovrumane,
(Di più bello non videsi ancor.
D. L. Cosa dite?
Brun. Io son di fasso?
Io ritrovo a ciascun passo
Tutte cose d' ammirar.
la Ros. Osservate quella fonte.
Jam. Bella! bella! singolare?
la Ros. Dei caratteri mi pare
Di potervi rilevar.

s' accosta alla Fontana, e legge.

Chi le noje, e i pensieri obbliar desia,
Beva di questa Fonte, e lieto sia.

tutti ridono.

Brun. Oh! se credesti, che fosse vero,
Più d' un pensiero vorrei obbliar.
Jam. Vorrei scordarmi d' un amorosa
Per certa cosa da non parlar.
D. L. Pel troppo ardire, che ho dimostrato
A notte oscura fui bastonato:
Mel vorrei subito dimenticar.

la Ros.

A T T O

la Ros. Io tengo un debito collo Speziale
Per certo male, che aveva un di.
Vorrei scordarmelo con altre cose,
Che pur noiose mi son così.
Così per ridere, ma senza credere
Andiamo a bere, giacchè fiam qui.

tutti quattro bevono.
(Che allegrezza! che mi si desta;
(Più tristezza in me non resta.

a 4 (Viva, viva! ah! ah! ah! *ridono.*
(Che buon'acqua è questa quà!
la Ros. Io mi trovo ben giocondo!
Più non sento affanni al seno!
Per scordarmi tutto il mondo
Nè vuò ancora trangugiar.

torna a bere.
Che Borgogna! che Sciampagna!
Che Vernaccia! che Moscato!
(L'acqua a me cagiona il flato;
gli altri 3 (Non ne voglio più assaggiar.

la Ros. Mi sento... mi sento...
Mi gira la testa...
Ohimè! che tempesta;
Che fiero fracasso
Lasciatemi il passo.
Tenete, tenete...
Ma voi cosa siete?...
Già volo alle stelle,
Precipito in terra.

Su, presto alla guerra
Mi chiama il valor. *snuoda la spada.*
a 3 (Ohimè! poverino! *trattenendolo con*
la Ros. Cospetto! v'ammazzo... *(forza.*

(Calmate il furor...
a 3 (Ajuto! soccorso. *trattenendolo come*
sopra, ed in questo sopraggiunge Alci-
na con Lesbia, e Clizia. La Rose si
lascia cadere fra le braccia de' suoi
Compagni come svenuto.

Alc. Qual fiero rumor?
D. L. Osservate il meschinello,
Che per ber dell'acqua assai
Ha perduto già il cervello;
E in letargo or se ne v.

Alc. Del suo mal non dubitate:
Ma seder colà lo fate,
Che il rimedio è pronto già.
fanno seder la Rose.

E' la Musica un specifico,
Che guarir lo farà subito,
Quando cantisi un'arietta.
Se lo desta, e se lo alletta,
Tosto tosto guarirà.

Cli. (Presto, presto aver conviene
Brun. a 3 (Qualchedun, che canti bene.
D. L. (Miei Signori, io son quà.
Jam. Sprezza il furor del vento
Robusta quercia antica...

Cli. (Non più, non più si dica,
Brun. (Tacete per pietà.

D. L. (Il canto più addattato
D. L. Sarebbe alla Spagnuola,
Ch'è lingua, che consola,
Che spira gravità.
En la orilla del rio canta una Trucha,
Que le caygan los dientes a quien l'escucha.
Alc.

A T T O

24

Alc. (Amico il vostro canto
 Cli. (Mi par cattivo alquanto:
 Les. a 5 (Contorcere lo fa.
 Jam. (

Brun. (Del suo natio paese
 Les. (Proviam la lingua ancor.
 Io canterò in Francese:
 Tentiamo se ha valor.
L' amour cause trop de peine,
Je ne veux plus m' engager
Un amant souffre la gêne
 Quand l' objet vient a changer.

Brun. (Ancora non si move.
 Jam. a 3 (Facciam delle altre prove.

D. L. (Anch' io mi vuol provar
 Alc. (Nella lingua Veneziana,
 Ch' è una lingua, che diletta;
 Canterò una canzonetta,
 Che ho sentita anch' io a cantar.
Cari occhietti mi vorrave
Una cosa solamente;
Sen' aver alcun presente
Ve vorrave contempar,
Muso a muso sì furbetti,
Occhi cari benedetti,
Un gran gusto proverave,
A vederve bagolar.

Les. (Ecco l' effetto: ecco è guarito,
 Cli. (Evviva Alcina, che l' impazzito
 Brun. a 5 (Con voce amabile già risanò.
 Jam. (

D. L. (Dov' io sia stato finor non sò.
 la Ros. (TUT.

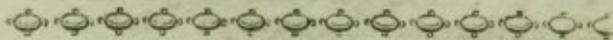
P R I M O.

25

T U T T I.

E' curioso l' accidente,
 E' godibile il successo,
 Ma di star allegramente
 Sol dobbiamo favellar.
 Fra le danze, i suoni, e i canti,
 Presto, presto tutti quanti,
 Ora andiamo a giubillar.

Fine dell' Atto Primo.



B A L L O P R I M O.

Si fa uno Spofalizio di Contadini. All' alzare dello Scipario si vedrà una Campagna, dove li Contadini stanno danzando in allegria, cioè alcuni intrecciano capriole, alcuni stanno giuocando, altri affisi ad una mensa, ed altri si occupano in altri villeggiamenti. Dopo di questo, unendosi tra di loro, danzano alla loro maniera.

ATTO SECONDO ▲

SCENA PRIMA.

Camera.

Clizia, poi Lesbia.

Cli. **C**He tutti tutti gli uomini
 Voglia Alcina per se! Che un solo almeno
 Non ne resti per noi! Son quindici Anni,
 Che mi ritrovo qui: non ho giurato
 Di morire zittella: il tempo vola;
 Ed annojata io son di viver sola.
 Oh! se posso dar fine questa volta
 Ad un certo pensier, vuol maritata
 Al paese tornar dov' io son nata.

Les. Clizia, amica, vi veggo
 A ragionar fra voi:

Veggo, che siete mesta;
 Qualche cosa vi turba, e vi molesta.

Cli. Oh se parlar potessi...

Les. Parlate pur. Io sono
 La stessa segretezza.

Cli. Ah!.... Sono innamorata.

Les. Oh cosa dite!

Innamorata?

Cli. Sì.

Les. Di chi?

Cli. Sentite.

Lo Spagnuol, che qui giunse,
 Ha ferito il cuor mio.
 Sono Spagnuola anch' io,
 E se da quel potessi farmi amare,
 In Ispagna vorrei seco tornare.

Les.

Les. Ah... Vi dirò.. Ma per pietà tacete.

Cli. Dite pur: cosa avete?

Les. Sono anch' io innamorata.

Cli. Anche voi?

Les. L' Italian, sì, m' ha piagata.

E se potessi anch' io

Farmi amar dallo stesso,

In Italia tornar vorrei con esso.

Cli. Siamo dunque ambedue

D' uno stesso pensiero?

Les. Ma potremo eseguirlo?

Cli. Io nol dispero.

Fra noi concerteremo. Io vado intanto

A studiar perchè questo

Possa riuscir, e riuscir ben presto.

Se di quà noi potremo fuggire

Con un giovine amabile al fianco,

Che ne sposi, e ne faccia gioire,

Senza affanni di notte, e di dì.

Ben felici chiamar si potremo

E d' Alcina invidiar noi sapremo

Le delizie, che gode ella qui. *par.*

S C E N A II.

Lesbia sola.

OH voglia pure il Cielo,
 Ch' io possa liberar da quest' inganni

Chi d' amore mi accese;

E seco ritornare al mio paese!

Da bambina rapita,

Quà fui condotta; e un tempo

Di questa sorte mai vissi contenta;

Ma del mio errore avvien, ch' or mi risenta.

Intanto a Clizia unita

Penferò alle maniere, al tempo, e a quanto

Dovremo oprar per superar l' incanto.

B 2

Di-

A T T O

Dica pure, chi vuol dire,
 Son le Donne di buon core,
 L' Uomo spesso è ingannatore;
 Ma la Donna è tutta amor.
 Siamo bone poverine,
 Siamo dolci tenerine,
 E di noi chi dice male
 E' un ingrato, un traditor.

S C E N A III.

Deliziosa parte dell' Isola alle sponde del Mare,
 sparfe di vaghi arboscelli, all' ombra
 de' quali stanno sedendo.

Alcina, la Rose, James, Brunoro, e D. Lopez.

C O R O.

FRa lieti piaceri
 Si trova la vita.
 Amor quà ne invita
 A un dolce goder.

la Ros. a 2 (In quei cari occhietti
e Brun.) Alberga il diletto.
D. L. a 2) In quei bei labretti
e Jam.) S' annida il piacer.
Alc. Mirando l' aspetto

Di quello, e di questo,
 M' accendo, ma presto

da se.
si altera.

S E C O N D O

la Ros. Quì ognun or fa silenzio?

Jam. Alcun non parla?

D. L. Non si sente più a dire una parola?

Bru. E' il proprio degli amanti,

Quando si stan d' appresso,

Riguardarsi, tacer, sospirar spesso.

Ah!

sospira.

Iam. Ah!

sospira.

D. L. Ah!

sospira.

Alc. Il mio core

Sentite anch' esso a sospirar d' amore.

Ah!

sospira.

la R. Madam, s' egli è lecito,

A chi si bel sospiro?

D. L. A chi è indirizzato

Quel soave, odoroso, e caldo fiato?

Alc. A chi mi sta vicino. *tutti quattro se le ac-*
costano egualmente.

A quel che più incontrar fa le mie occhiate:
riguarda tutti quattro nel modo stesso.

la Ros. Doucement, doucement. Tutti guardate.

Jam. Spiegatevi.

Bru. Vi prego.

la R. Sans facon.

D. L. Vi scongiuro.

Alc. Io vo una prova

Da ciascuno di voi;

E chi saprà ubbidirmi

Con prontezza maggiore

Quello il possesso avrà di questo core.

(Mi voglio divertir.)

la R. Me voici il primo.

accost. ad Alc.

Bru. Cominciate da me.

fa lo stesso.

Jam. Primo son' io. *risping. la Ros. dal suo posto.*

D. L. Tocca esser primo a un Cavalier par mio.
rispingendo Bru.

Bru. Questo non lo sopporto. *risping. D. L.*

D. L. Non farà vero mai ch'io soffra un torto.

la R. Ni moi. *come sopra.*

Alc. V' acchettate. *a D. L.*

Comincerò da voi

Per terminar la lite.

Per prova, o Cavalier, di quà partite.

D. L. Questa prova!

Alc. Silenzio.

D. L. Ma come?

Alc. Se mi amate.

D. L. V' ubbidirò. Ma pria, cara ascoltate,

Le voragini infocate

Porto in sen del Mongibello,

Ho Vulcano nel cervello,

Ho il Can Cerbero nel cuor.

Oh che fiamme, oh che fracasso!

Oh che incendio! o che spavento!

Bella Diva per voi sento

Così orribile fragor. *parte.*

S C E N A IV.

Alcina, la Rose, Brunoro, e James.

Alc. (A punto quando io veggo, *(guire*

Che alcun per me si sente più a lan-

Allora m' incomincia a infastidire.) *da se.*

Brun. Avete lo Spagnuolo

Del comando onorato,

M' aspetto anch' io d' esser così provato.

Alc. No. La prova ch' io cerco

Da voi è questa: che là fermo state,

Che veggiate, ascoltate, e non parlate.

Brun. V' ubbidirò

la Ros. C' est a moi.

Alc.

Alc. Per voi

E' la prova diversa. Io vuò ora,

Che a quel, che vi ricerco,

E a quello, che vorreste,

Secondo il senso vario,

Mi rispondiate voi sempre al contrario.

la Ros. Oh morbleu, che capriccio!

Jam. L' ultimo io sono. Quel dee far la statua

L' altro dire al contrario

Di quello, che vorria;

E da me, che pretende

La vostra fantasia?

Alc. Io ricerco da voi caro Inglefino,

Che a quanto vi domando in questo dì

Voi rispondiate sempre a me di sì.

Jam. Piano...

Alc. Perchè? Questa è la prova.

Jam. Piano.

Se davvero lo dite,

Io con un sì alla cieca non m' impegno

Forse ad acconsentire

A quel, che un dì potria farmi pentire.

Se poi scherzate adesso io vi rispondo,

Che ricerchiate pur fra le persone

Chi sappia più di me far il buffone.

Voi amate: dite sì.

Non m' amate: dite nò,

Mi volete: sono qui.

Non volete: me non vuò.

Se cercate poi di più,

C' è la statua, e c' è Monfiù.

S C E N A V.

Alcina, la Rose, e Brunoro.

Alc. **B** Ravo così mi piace.

A quel caro Inglefino

Del

Del mio cuore il possesso io già destino.

per partire.

la R. Coment, coment? Egli non stà alla prova,
De vous obeit ricusa,

E il vostro amor a noi per questo invola?

Brun. Riprendo anch'io il moto, e la parola.

la R. Quest' è ingiustizia pura.

Brun. Quest' è di noi burlarsi.

la R. Quest' è senza giudizio a noi mostrarli.

Ma Maitresse. *inginocchiandosi.*

Brun. Ah, mia Dea? *facendo lo stesso.*

la R. Voici il mio petto.

Brun. Eccovi il sangue mio.

la R. Frappez, blessez.

Brun. Ferite... *Alcina ride forte.*

Alc. Sorgete entrambi, o pazzatelli, e udite.

Tollerate le catene,

Resti in pace il cuore. Addio.

Non è amor l' Idol mio,

Nè giammai regnò sù me. *par.*

S C E N A VI.

La Rose, e Brunoro.

la R. **S** Erviria, e aver un torto!

Bru. **A** Adorarla, e restar da lei schernito!

la R. Mon cher ami: volete

Ch' io ve la dica schietta?

Alcina è una bellissima coquetta.

Brun. Che s' ha da far?

la R. Dobbiamo vendicarci.

Brun. Come?

la R. Concenteremo.

Veggio un batteau, che abborda. Ritiriamoci

Dans le petit bocage... Oui .. Nel boschetto.

parte.

Brun. Se vi deggio capir, parlate schietto,

E

E qual vendetta mai
Intraprender poss' io contro chi adoro?
Amor solo potrebbe vendicarmi,
Poichè contro il mio ben io non ho altr' armi,

Di Donna incostante

L' offesa sopporto,

Del caro sembiante

Mi toglie il furor.

Conosco il mio torto,

Comprendo l' inganno,

Mi sdegno, m' affanno,

Ma son tutto amor. *parte.*

S C E N A VII.

*Il Barone di Brikbrak, che smonta da un
picciolo legno.*

Sempre acqua, sempre acqua,

Io non foler più viaggiar.

Sotto, e sopra legno andar:

Star tre giorni per morir:

Nò appetito, e nò dormir:

Nò bevuto, e parer storno:

Nò briaco, e mi vò torno.

Mi non foler mai più mar-

Oh! mi ringrazie vento,

Che mi a terra portato.

Mi star tutto mio corpo rovinato! (*và a sed.*)

Bella Campagna questa!

Mi respirar. Iò: Fiori: belle piante!

Cardellini, quaglieti,

Calandrina qua canta... Iò... Mi ascolto,

Rosignol far ciò ciò. Mi piacer molto.

Io creder che qua ancora altro vascella

Venuta sia per certo

Con amiei miei molto. Io foler prima..

Qua... star riposo... un poco...

B 5

Io

Io poi... cercar amici... in tutto loco.

S C E N A VIII.

Lesbia, e detto.

Lef. E Ccoun altromeschin, che appunto allora
Che in libertà di riposar si crede
Vien negli occulti lacci a porre il piede,
Ma può questo straniero a miei disegni
Utile riuscir. Si perde Alcina
Adeffo negli amori,
E non bada agl' incanti;
Onde a notte avanzata noi potressimo
Efeguire la fuga.

Straniero olà, Straniero. *Scuotendolo.*

Bar. State un dolfino, o state una palena? *dorm.*

Lef. D' esser ancor nell' acqua or vi credete?

Bar. Io acqua? non più sete.

Vino, vino.

Lef. Destatevi.

Bar. Oh! (Ragazza star qua) Voi mi chiamato?
si alza.

Lef. Io fui che vi ha svegliato.

Bar. (Come star bella giovane!) Venuto

Mi curioso saper altro vascello

Qua per tempesta?

Lef. Intendo, si è venuto.

Bar. Aver gente veduto?

Lef. Veduto gente; sì.

Bar. Talian, Francioso,

Altro paese? Star amiei. Io loro

Voglia veder mi prego.

Lef. Li vedrete ben presto.

Ma se non vi movete a compassione

De' poveri infelici,

Perduti sono già.

Bar.

Bar. Perduti amici!

Lef. Questa d' Alcina è l' Isola,

E qui son trattenuti in dolce incanto;

Ma la Fata incostante

Li cangierà ben presto in bestie, o in piante.

Bar. Jò: mi capir. D' Alcina letto stampa

Libro che parla. Jò: jo. Per amici

Io ben foller far tutto;

Ma paura che resta

Mia persona incaccata.

Lef. Dir volete incantata.

Per questo non temete. Cera vergine

Vi darò per tener dentro gli orecchi,

E vi bagnerò gli occhi

Con il fangue di nottola.

Bar. Nain. nain questa frottola.

Io paura che sordo,

E cieco diventar.

Lef. Non dubitate.

Contro gl' incanti è questo il solo antidoto.

Fidatevi: o cogli altri

Siete ancor voi perduto, senza fallo.

Andiamo.

Bar. Oh mi entra adesso in brutto ballo.

Per ajutar amici

Io paura che, Fata fu mia testa,

Fa crescer corni, e bestia sempre resta.

parte con Lef.

S C E N A IX.

Camera con Canapè.

La Rose, e poi Alcina.

la Ros. VO' cercando vendeta, *derla*

E trovarlanon fo: non fo intrapren-

Contro una donna ingrata.

Alc. (Dell' Inglese alla fin sono annojata.

B 6

Io

Io gli dico d' amore
Mille belle parole,
Ed ei me ne risponde una, o due sole.
Vuò trattar il Francese...
Ma egli è quà. Cominciamo.)
Monsieur, Monsieur, che fate?
Aprochez.

la Ros. Eh lasciate.
Lasciate nn malheureux,
Che per vostra cagione,
Madam, se n' v' a morire a pendolone.

Alc. Morir? perchè?

la Ros. Perchè ingiusta voi siete.

Alc. Ah, non sapete voi che mi piacete?

la Ros. Moi?

Alc. Sì, voi.

la Ros. Oh, io son troppo tenero;

Ed a voi piace il duro

Alc. Questo scherzar m' irrita.

Aprochez.

la Ros. Dite, dite.

Alc. Io son ferita!

la Ros. Il faudrà chel'Inglese vi dia il Balsamo.

Alc. Ingrato! *sospira*

la R. Sospirate! I sospiri

Je crois piuttosto stati capricciosi

Per incensar i creduli amorosi.

Alc. Helas!

la R. Madam, che avete?

Alc. Mi sento male; e voi cagion ne siete.

la R. Moi? Ventrebleu! Madam, vi avrà l' Inglese

Mossi gli effetti isterici.

Alc. Basta basta così. Crudel! Sentite...

Ma nò... Per voi sospiro; e no 'l capite?

Per voi, che da gran tempo

Se

Solo per farvi del mio core un dono
Sospirando aspettai sì da lontano;
E sospirato avrò, barbaro, invano?
Ah! non resisto più... morir mi sento...
Partite, abbandonatemi
Immerfa nel cordoglio,
Che alcun presente al mio languir non voglio.

la R. Comment? Ella *finge svenire.*
la fa sedere.
Ma mignonne, odorate il fans pareille...

Ah, che per un Francese

Più vale un svenimento...

Où... Che bel momento.

La sua mano... Oh joie! Sembra giuncata

Morbida, delicata...

Il suo naso... Oùi... il naso... Io vò sentire

S'è tepido, o gelato...

Io me sent tout blefsè, tout conquassato.

Stà su quel fronte Amore,

Che marche en General,

Che mi fa guerra al core;

Ma guerra ch'è mortal.

Morbleu che cannonate!

Che fiere moschettate!

Mon pauvre coeur, hélas!

Io son spedito già... *fiede presso di*

Alc. fing. esser grav. ferito.

Ohimè, quante ferite!

Già freddo quà divento... *mancando.*

Ma cos'è quel ch'io sento?

Toccatemi, sì, il polso,

Il Medico farà...

Caro Signor Dottore,

Un pò più in quà toccate,

Il male l'ho nel core.

Abbate carità.

Oh!

Ohimè, che respiro!
Ritorno, sì, in vita.
Quegli occhi ch'io miro
Mi fanno brillar.
Nò, più non son morto
Se qualche conforto
Mi fate sperar! *per partir. Alc. lo ferma.*

Alc. Sì, conforto sperate.

Touchez, mon cher, touchez. Per questa mano
Giuro, che a questo cor siete voi grato.

Proteggete amici Dei,

Assistete al bel desio,

a 2 Che al voler dell' Idol mio

In me s'accende un dolce ardor.

S C E N A X.

Clizia, e Detti.

Cl. Signora, uno straniero è qui arrivato.

Alc. Uno straniero. *con allegrezza.*

la R. Eh bien: dite allo stesso

Che Madama è impedita.

Alc. Nò, nò: fatte che venga.

Cl. V'ubbidisco. *parte.*

la R. Madam! *mostrando dispetto.*

Alc. Voi vi turbate?

la R. Ma foì, sul più bella!

Ouì, ouì, si turba il mio cervello.

S C E N A XI.

Il Barone, Alcina, e la Rosa.

Bar. IO aver cera orecchie, occhi con nottola,
stando in disparte

Nè restar incantato

E poi mi star ragazza ammaestrato. *si avvanza.*

Far io inchino Signora

Bella come in giardino

Rosa che spande odore.

Bel-

Bella Signora, Amore

Madre sua non più bella.

Io: voi più bella ancora;

Quella star mezzo giorno, e voi l'aurora.

Alc. Perchè là vi fermate?

Se a me non v'accostate è questo un segno

Che bella non son'io come voi dite;

Ma che son brutta, e che da me fuggite.

la R. (*La coquette!*)

Bar. Io così star lontan poco,

Perchè voi aver foco; e vostre occhiate

Star come quando estate

Far cielo trù trù trù, poi crich, crich, crich,

E molto chiaro... Come dite questo

Trù, trù, trù, crich, crich, crich?

Alc. Tuono, faetta.

Bar. Io, io.

la R. Morbleu!

Alc. Monsieur, quanto mi allesta! *rivol. a la R.*

la R. (*La friponne!*)

Alc. Che dite?

la R. Eh, niente, niente.

Se vi piace, Madama, accarrezzate.

Alc. Perchè nò?

la R. Ne avrò gusto. Io sto a vedere.

Alc. Bene. Vi voglio dar questo piacere.

Monsieur per voi mi parla, *al Bar.*

Dice, che siete degno

D'esser amato; ed io,

Che presto molta fede a ogni suo detto,

D'amarvi, se il gradite, or vi prometto.

la R. Ouì, ouì. (*La coquine!*)

Bar. Io felice

Molto chiamar per questo!

Io ringrazie Monfù. Quando altro incontro

Mi

Mi capitar, prometto fede mia

Mi far servizie a vostra Signoria. *a la Ros.*

Alc. Porgetemi la mano.

Bar. Mano star qua. *stringe la mano di Alc.*

Alc. (Che sento! oh man gelata! ritirandose.)

Ohimè... Cosa vuol dir, che son turbata!

la R. Touchez, Madama, touchez.

Io non ho gelosia.

Bar. Far mi servizie a vostra Signoria. *a la Ros.*

Alc. (Misera! Che vuol vuol dire

Questo mio turbamento?

La man gli tocco, ed agghiacciar mi sento.

Ah, mi predice il cuor qualche rovina!

la R. Qu' est ce?

Bar. Collera star!

Alc. (Misera Alcina!)

Straniero, olà, chi siete?

D' onde venite?... (Ah nò!)

la R. Madam...

Bar. Signora...

Alc. (Ah, non so cosa sia, che mi divora.)

Sento un affanno in petto;

Ma affanno pur non è ...

Tutto mi dà sospetto;

Ma non so già il perchè ...

Ah, da una Donna irata

Fuggite, sì, fuggite...

Ah, nò: restate... udite...

Ma cosa dir non sò.

Sorpresa, agitata,

Con sdegno vi miro;

Ma dopo sospiro...

Confuso il cervello

L' affanno novello

Intender non può.

parte.
la R.

la R. Vuò seguire i suoi passi.

Sè Madama è impazzita io non capisco.

Ah!... Monsieur... Je m'en vais. Vi riverisco.

parte.

S C E N A XII.

Il Barone, poi Lesbia, Clizia, D. Lopes, e Brunoro.

Bar. **J**O': mi toccato Alcina,

E star collera molta.

Oh, capir questa volta

Segreto, che mi adosso

Portar contro sua forza affer sentito,

Fatta sua operazion, ma non capito.

Lef. Ecco quà il vostro amico. *a D. L., e al Bar.*

Vederete in effetto

S' ella è così come v' abbiám noi detto.

Bar. Oh, state amici cari... Ancor Francioso.

Non mi affer conosciuto.

Cli. Tutto effetto dell'acqua, che han bevuto.

Bar. Io resto quà sorpreso.

D. L. Io rimango di stucco.

Bar. Acqua voi affer fatto mamalucco.

Lef. Or dobbiam compir l' opra, e liberarci,

Cli. Ma prima di sposarci

Prometter ne dovete.

D. L. Vi sposerò.

a Cli.

Bar. Voi sposa a me sarete.

a Lef.

Lef. Per sciogliere del tutto il vostro incanto,

E acciò partir possiamo, è necessario

Una treccia tagliar del crin d' Alcina.

Or or, che la meschina

Se ne andrà a riposar, dovrà il Barone

Far per gli amici questa operazione.

Bar. Nain, nain.

Lef. Come nò? Senza di questo

Tut-

Tutto vano saria... Ma chiama Alcina.
Ohimè! Dobbiamo andar. Presto: tenete.
dà una carta al Bar.

Questa carta leggete:
Fate quel, che v' insegna. Andiamo...
a Cli., e parte.

Cli. Andiamo.
Voglia il Ciel, che di quà fuggir possiamo.
parte.

S C E N A XIII.

Il Barone, D. Lopes, e Brunoro.

Bar. J' O' star confuso. Jò, molta paura.

D. L. Amico, or che di tutto
M' hanno le Donne istrutto,
Tremo del nostro fatto.

Brun. Se voi non ci salvate,
Tante Bestie faremo.

D. L. Ah! per pietà leggete. *inginocchiandosi.*

Brun. Salvateci, che farlo or voi potrete.
come sopra, ed il Bar. li solleva.

Bar. Jò. Per amici star io grande imbroglio!
Star pericolo brutto!

Ma aspettar: legger carta: io poi far tutto.
Far silenzio, e bucco entrato

Per Rabbino andar a ghetto

Creder male ch' affer letto

Star Taliano, e non capir.

Se acconsentone parenti

Con pilosso un colpo affenti

Io non foller più martir.

Voi qua legger io sentir...

dà la carta a D. L.

D. L. Fra il silenzio al bujo entrato, *legge.*

Pian pianino andar al letto.

Se alcun sente, non paventi:

Col

Col palosso un colpo avventi;
Ch' ombra effendo in fumo andrà;
E s' è uomo caderà....

Bar. Jò, jò, chiaro dito qua.
Voi mi legger tutta istoria;
Jò poi tiene in mia memoria;
Che giudizio mi star quà.

partono tutti tre insieme.

S C E N A XIV.

Camera con due porte praticabili, e con Sofà
ad uso di Letto chiuso da cortine.

La Rose, poi Alcina, con Lesbia, e Clizia,
poi il Barone, Brunoro, e D. Lopez.

la Ros. J' Ammais dentro il mio seno
Non provai tanto ardor, tal gelosia.

La coquine d' Alcina

S' è tolta con pretesto agli occhi miei

Per poter col Tedesco, oppur con altri
Starfene in libertà.

Où, qualche rendez vous dato ella avrà.

La frippone! Ma s chut. Starò nascosto;

Et je veux ad ogni costo

Sorprender la coquette,

E contro il mio rival vuò far vendetta -

si ritira -

Les. Mesta in volto, e pensierosa,

Mia Signora, vi mostrate.

Troppa pena al cor mi date

Nel vedervi star così.

Cli. Se bramate alcuna cosa,

Mia Signora, io sono qui.

Alc. Agitata, è ver, mi sento;

Ma non state a importunarmi.

Questo nuovo turbamento

Nem

Nemmen io lo fo spiegar.
Sulle piume io vuò gettarmi,
Vuò cercar di riposar. *va sulSofà.*

Lef. (Adorata padroncina,
Cil.^a 2 (Riposate in buona pace;
(Che domani di mattina
(Vi verremo a risvegliar. *per part.*

Alc. Aspettate.

Lef. Pronta io sono.

Alc. Là quel lume mi molesta.

Lef. A levarlo io sono presta;
E di qua lo porterò. *prende i due
Candelieri, e li porta da un' altra
parte sopra l' altro tavolino.*

Alc. Aspettate.

Cli. Comandate.

Alc. Con voi il lume riportate,
Che all' oscuro io reiterò.
Lef. e Cli. prendono i lumi.

Come volete.

Felice notte.

Dolce quiete

Lef. V' augurerò....

Cli.^a 2 Che dorma in pace,

Che faccia presto,

L' amico è lesto

Chiamar si può. *part. co' lumi.*

Alc. Alcina, Alcina, a te che vale il dono
Di gioventude, e di bellezza eterna,
Quando a ciascun momento
Tolto ti sia d' avere il cor contento?
Quest' ultimo straniero
Giunse co' sguardi a penetrarmi in seno;
Ma non fo qual veleno
Racchiuda entro se stesso,

Che

Che mi conturba allor ch' io me gli appresso

Par che mi dica il core,

Che a funestar sen viene

Queste solinghe arrene,

Albergo del piacer.

Ritorna al mio pensiero

L' esempio, oddio, funesto

Del caro mio Ruggero,

Che fu mio prigionier.

s' addormenta.

S C E N A XV.

*Alcina dormendo, il Barone da una porta
e la Rose dall' altra.*

Bar. **T** Agliar treccia: star qua lesto;
Ma pian piano camminar:
Grande oscuro; ed io per questo
Gran paura di fallar.

la Ros. Io la credo addormentata;
Ma son pieno di sospetto...
Approcher mi voglio al letto.
La sua mano vuò baciare.

Bar. Star perduto... Niente vedo...

la Ros. Qualchedun sentir io credo...

Bar. Star persona... Star sua velta...

la Ros. Dente certo non è questa...

S'avventano un colpo nel medesimo tempo passando il palosso fra il braccio sinistro, ed il busto di uno, e dell'altro.

Aggiustato come v'è...
la R. Glie l'ho immerso dentro al petto;
 E costui spedito ho già...
 (Non vorrei però inciamparmi
 (Per timor di sussurar...
 (Pria del sangue vuò nettarmi,
 (E col lume ritornar.
 (*S'avviano ambedue verso la medesima porta, e giung. a toccarsi.*
 (Ohimè, meschino,
 (Ch'io fui toccato *si ritirano, e fanno*
 (Ah quest'è l'anima *come sopra.*
 a 2 (Dell'ammazzato,
 (Che la vendetta
 (Viene a cercar.
 (*tremanti s'incamminano verso l'altra porta, e di nuovo s'incontran..*
 (Ah, son perduto. *forte..*
 (Ajuto! ajuto!
 (Io già mi sento
 (Quà spiritar!
Alcina si alza con impeto dal Sofa.
Alc. Lume, olà? gente...
 Qual'increanza.
accorrono Lesf., e Cli. con lumi, Brun., e D. Lopez.
 S'ha la mia Stanza
 Da rispettar.

Lesbia, Clizia, D. Lopez, Brunoro, e detti.

(AH, ch'è scoperto il tutto!..
 a 6 (Il caso or si fa brutto!..
 (Mi sento impallidir!
Alc. Tutti tremanti siete
 Ditemi su, che avete;
 Non state, no, a mentir.
la Ros. Madam... la gelosia...
Lesf. a 2 (L'amore... sì... l'amore...
Cli. (Io stato... per timore...
Bar. (Io non saprei che dir...
D.L. a 2 (Io non saprei che dir...
Bru. (Parlate.
Alc. (Parlate.
Bar. a 2 (Io non so niente.
la Ros. (
D.L. (
Brun. a 4 (Dirò... Sono innocente...
Lesf. (
Cli. (
Alc. Ah, vi farò pentir!
 T U T T I .
 Chi mai può intendere
 Cosa sì torbida!
 Non so comprendere
 La verità.
 La notte... il bujo...
 L'affar... lo strepito!...
 Sento le viscere,
 Che fan plà, plà.

Fine dell'Atto Secondo.

Avrà per titolo il famoso Cartufce già noto Ladro Francese. Scena Prima. Sala con Tavolo, e due Sedie. Sopra di detto Tavolo faravvi uno Scrigno, ed entro d'esso si ritroverà una somma di dennaro; nella qual Sala s'introduce furtivamente a notte avanzata il detto Cartufce in camiscia tenendo nelle mani un scalpello, ed un martello per isforzare il detto Scrigno, e vuotarlo. Qui si mette il medesimo all'atto della rottura dello Scrigno; al rumore, che fa nel rompere, forte il Padrone di casa con lume alla mano, e cercando per la Sala, s'incontra in Cartufce, e gli chiede in qual maniera si è colà introdotto; Cartufce con la solita sua astuzia gli dice, d'essere stato assassinato da' Ladri, che lo aveano affatto spogliato; perciò lo priega di dargli qualche vestito per coprirsi. Il detto Padrone di casa movendosi a pietà del narratogli accidente lo fa aspettare qualche poco per aver tempo di provvederlo di panni. Sortendo il Padrone dalla Sala, e ritrovandosi il Cartufce solo, e in li-

bertà, con questo scoglio si può fuggendo, e

Cartufce, e gli altri che...

...che...

...che...

...che...

...che...

...che...

...che...

...che...

...che...

...che...

un gerlo sulle spalle, con entro un picciolo Ragazzo; nello stesso tempo sortono due Villani, e vedendo Cartufce in abito di Villano da loro non conosciuto, che vende degli erbaggi, chiedono allo stesso di comprare delle erbe; frattanto il Ragazzo nascosto nel gerlo leva il cappello dalla testa d'uno de' Villani, esso si rivolge, e domanda a Cartufce s'abbia veduto chi gli ha levato il cappello. Cartufce gli fa segno essere il cappello altrove; nello stesso tempo il Ragazzo leva pure il cappello all'altro, e succede lo stesso. Cartufce ridendosi de' medesimi parte. Sorte il sopramentovato Padrone di casa unitamente ad un Dottore, e gli fa parola del ladrocinio successogli; nel mentre, che fra di loro ragionano, Cartufce vestito da Soldato fingendosi storpio di un braccio, e chiede a' medesimi qualche soccorso; essi vedendo il Soldato così mal concio gli porgono un picciolo sussidio. In questo frattempo Cartufce ad uno leva l'orologio, e all'altro la borsa senza, ch'essi se ne accorgono, e partono. Cartufce rallegrandosi del buon successo, tutto consolato se ne parte.

Scena Terza. Porto di Mare, dove si ritrovano altri Compagni di Cartufce con le sue Donne, che mangiando, bevendo, e ridendo fra di loro de' furti seguiti si risolvono di ballare. A mezzo la danza restano sospesi Cartufce, e gli Compagni da' Soldati; onde il medesimo Cartufce fuggendo, e nel fuggire, essendo per essere arrestato da' Soldati è costretto a saltare la Tavola, dove era imbandita la mensa. I Soldati inseguono

il fuggitivo entro le scene; torna Cartufce a fortire, e veggendosi pure inseguito salta sopra una Torre, e non potendo restarvi salta sopra gli Soldati, e da' medesimi si libera. Qui seguita ancora la persecuzione di Cartufce, che con altre astuzie si libera egualmente dalle mani de' Soldati. Vengono gli pedadue de' Ballerini, e si termina col finale, e la contraddanza.



ATTO TERZO ⁵¹

SCENA PRIMA.

Galleria, che introduce agli Appartamenti.

*Clizia, la Rose, Brunoto, D. Lopez,
e James.*

Cli. **A**llegramente, allegramente! Io spero
Che liberi noi siamo;
Anzi per quanto Lesbia ora m' ha detto
Dubbio alcun non vi resta.

Jam. Un' altra novità.

la R. Sentiamo or questa.

D. L. E' fatto il colpo.

Cli. E fatto?

Brun. Evviva! evviva amici!

Liberi dal pericolo,
Che pur era imminente
Il Cielo ringraziamo

Jam. Io non so niente.

la R. Possibil, che di tutto

Io non intenda un attomo?

D. L. Dunque ancora v' è ignoto

Il luogo, in cui noi siamo?

Cli. Il genio della Fata.

Brun. La sua incostanza.

D. L. Le trasformazioni di uomini in bestie.

Bru. L' acqua, che abbiamo noi bevuta nel giar-

la R. Se intendo un solo accento (dino.

Ch' io diventi una bestia in sul momento. *par.*

Jam. Così anch' io.

Cli. D' ogni cosa

Resterete informati
Lungo il cammino. Intanto
So, che il Barone superò ogni incanto,
Che da Lesbia assistito
La treccia già recisa ha con inganno,
E che Alcina si strugga or nell' affanno.
Un Vascello fra poco
Pronto farà. Su quello
Tutti c' imbarcheremo;
Ed al natio soggiorno
Lieti faremo in questo di ritorno. *parton. tutti.*

S C E N A II.

La Rose, ed Alcina.

la R. **A**H Madmoiselle eroj moi
Per que' begli occhi il giuro
La gelosia solo
Mi condusse da voi così all' oscuro.
Alc. Perfido, traditor, spergiuro, ingrato
Di deludermi in van tu tenti adesso,
Ed ancorchè la treccia tagliata ora mi sia
Shcernirti non potrai dell' arte mia
E i tuoi stolti compagni, e scellerati
Il fio mi pagheran dei lor misfatti.
la R. Pour charité Alcina mia bellissima
Calmate il vostro sdegno,
E permettete, che unito a' miei compagni
Lungi da voi men vada
Toujour però portando entro il mio petto,
Scolpito quel schiarmante, e vago aspetto.
Alc. Crudel ancor tu pensi di abbandonarmi,
E con franchezza tal ora mel dici?
Misera Alcina, oh Dio!
Eccoti alfin ridotta
A ricercare dopo tant' anni, e tanti

D' impietosire un uom
Con prieghi, e pianti! (giuro
Ma nò, non fia mai ver. Vattene pur sper-
Quanto ti par lontano, (no:
Che i prieghi, e i pianti miei: tu spera in va-
D U E T T O.

la R. Giacchè restar tu dei,
Giacchè partir degg' io,
Non m' avvilir Ben mio,
Cara non delirar.

Alc. Crescon gli sdegni miei,
Voglio seguirti anch' io:
Pensa crudele, oh Dio!
Che ti saprò trovar.

la R. Che dici?

Alc. Ah taci...

la R. Addio.

Alc. Barbaro: ingrato.

a 2 Ah! non è stanco il fato

Di farmi palpar. *parton*

S C E N A U L T I M A.

Porto di Mare con veduta deliziosa.

*Clizia, la Rose James D. Lopez e poi Il Barone,
e Lesbia indi Alcina.*

Cl. **E**Cco pronto il vascello; e per partire
Altro qui non s' aspetta
Fuorehè Lesbia, e il Barone.

la R. Je suis content!

D. L. Io n' ho consolazione.

Jam. Or che ho capito il tutto

Veggio, che per noi il caso era assai brutto.

Bru. Quando ai nostri paesi

Ritornati saremo,

Facendo altrui il racconto

Di quel, che abbiam passato

Risponderan, che ce l'abbiam sognato.
la R. C'est vrai, c'est vrai.
Bar. Presto partite; andiamo.
Les. Affrettarsi conviene.
Cli. Presto al vascel, che Alcina a noi sen viene.
vanno tutti a imbarcarsi, ma prima
cantano il seguente Coro.

Fuggiam le spiagge infide.
 Al mar, amici, al mar.
 Pietoso il Ciel ne arride,
 Fa i zeffiri spirar. *montano sul Vascel.*

Alc. Fermate... ah sì... fermate...
 Tutti, tutti così m'abbandonate?
 Ingrati, ingrati! Ohimè! Fra voi, che pure
 Tanto cari mi siete,
 Alcun non trovo oh Dio!
 Che si desti a pietà del dolor mio!
 Ridete a miei lamenti?
 Vi chiudete gli orecchj alle parole!
 Ah perchè anch'io non fui con voi crudele! ...
 Perfidi, andate sì; ma non sperate
 Di giungere felici all'altro lido.
 Draghi miei comparite. *viene un carro tirato*
da' Draghi, sul quale siede Alc.

Vi seguirò per l'aere:
 Desterò gli Aquiloni:
 L'onde sconvolgerò. Spinti fra i scogli
 Andrete a naufragar. Ed io ridente,
 Che ben potrei salvarvi.
 Chiamerò le Balene, ad ingojarvi.
 Se dal mio amor fuggite,
 L'ira provar dovrete;
 E la tremenda Dite
 Per voi sconvolgerò.

Sciol-

(Sciolte già son le vele,
 * 7 (Fra i pianti, e le querele
 (Lasciarla omai si può.
Alc. Miseri quanti siete
 Tremar io vi farò.
il Vascello si discosta, ed Alc. parte sul carro.

Fine del Dramma.

